

Trasferimento finito il carcere ormai vuoto

COSIMO FORINA

● **SPINAZZOLA.** A bordo di pullman tutti i detenuti sabato mattina, dopo aver raccolto i loro effetti personali sono stati trasferiti in altre carceri. Un silenzio surreale è piombato nell'intero dell'edificio ora tornato ad essere una cattedrale nel deserto. Lo scippo e la beffa a danno della città e di quanti hanno lavorato per sette anni nell'istituto penitenziario di Spinazzola, credendo nella sua potenzialità, è compiuto. Ma questo non significa che si siano esaurite le azioni per la sua difesa. Esistono tutti i margini per aprire un confronto con il neo Guardasigilli on. **Nitto Palma** a cui chiedere di rivedere e spiegare le scelte non condivise da tutti gli schieramenti politici parlamentari e sociali compiute dal provveditore pugliese **Giuseppe Martone** nonché da **Franco Ionta** capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia, che hanno portato al decreto di chiusura firmato il 16 giugno dall'ex ministro **Angiolino Alfano**. Costato poco meno di otto miliardi di vecchie lire, circa vent'anni fa, il carcere di Spinazzola, è stato per un lungo tempo tenuto chiuso e alla mercé di vandali, come successo per

ASSURDO SPRECO

Per realizzare la struttura furono spesi otto miliardi delle vecchie lire

altri edifici realizzati in fotocopia, il più prossimo quello di Minervino Murge e Genzano di Lucania, mai entrati in funzione, tutti appartenenti al filone carceri d'oro, uno degli scandali dell'Italia degli anni ottanta. Solo nel 2004, acquisito a patrimonio dello stato, fu reso operativo dall'ex Provveditore **Rosario Cardillo**. E dopo l'indulto del 2006 del ministro **Clemente Mastella** a farne quel che era sino a ieri, un carcere specializzato in «sex offenders», ci pensò il provveditore **Angelo Zaccagnino**. Ci sono molte contraddizioni che stanno emergendo in queste ore dopo la chiusura e lo sgombero dell'Istituto Penitenziario di Spinazzola e spesso ad essere invocata da più parti è la Corte dei Conti. Poiché aver abortito una struttura funzionante con provvedimenti motivati da situazioni "antieconomiche", come recita il decreto Alfano, e che poteva invece essere portata da quaranta detenuti presenti ad oltre cento solo attraverso il potenziamento e la stabilizzazione del personale ha davvero dell'incredibile. Come inconcepibile, è infatti, il perché è stato assegnato, ad esempio,

un funzionario commissario solo qualche mese fa, (l'unica unità di Polizia Penitenziaria effettivamente organica presso il carcere di Spinazzola) ad una struttura della quale era prevista la chiusura di lì a poco. Cosa è successo negli ultimi mesi in ambito ministeriale e nella sede del provveditore per giungere alla determinazione della chiusura di Spinazzola? Credere all'azione determinate di un sindacato isolato rispetto

agli altri, guidato in modo esasperato con sindrome di protagonismo da chi lo rappresenta, che ha chiesto la chiusura e il rientro di tutti gli agenti di Polizia Penitenziaria in distaccamento a Spinazzola in altre carceri pare eccessivo. Due giorni fa **Franco Ionta** ha dichiarato: «Io ho la responsabilità di tenere in piena una struttura molto complessa, che si articola su tutta l'Italia e che ha carenza di personale».

CHIUSO

ANDRIA | SEGNALAZIONE DI VINCENZO DI RUVO, DEL SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

Primi rinforzi al commissariato ma gli organici restano da adeguare

● **ANDRIA.** Alla spicciolata stanno arrivando i rinforzi alle forze dell'ordine. Nei giorni scorsi al commissariato sono arrivati prima quattro nuovi agenti di polizia, il giorno successivo sono arrivati altri due e nei prossimi giorni ne arriveranno altri per il numero complessivo di quattordici unità.

«Si tratta di un rinforzo significativo», sottolinea **Vincenzo Di Ruvo**, del Sap-Sindacato autonomo di Polizia - un esempio di quelle misure strutturali di gran lunga più efficaci rispetto all'impiego dei militari in compiti di sicurezza pubblica, come

abbiamo già spiegato in un nostro precedente comunicato. A quest'ultimo proposito, considerato che la nostra presa di posizione sull'argomento è stata oggetto di strumentalizzazioni a carattere politico, riteniamo doveroso sottolineare che la responsabilità dei problemi della sicurezza nel nostro territorio ha carattere trasversale, in quanto coinvolge scelte, a livello locale e nazionale, che si sono susseguite nel corso di molti anni, di molti governi e di molte amministrazioni». «Il Sap ha ben chiaro che le assunzioni di nuovo personale, sia dal

punto di vista litativo, pianare namenti aver sott nalizzare forze dell' moci se e problemi sire se la amminis scutere d scutiamo intende i con qual ta».

BARLETTA | PREOCCUPAZIONE DOPO L'INTERROGAZIONE DEL SEN. LUIGI D'AMBROSIO

Sede per l'Archivio di Stato un ex convento è già pronto

● **BARLETTA.** Una sede già pronta, quella nel restaurato convento dei Celestini risalente al XII secolo, e il rischio di uno «scippo» che avrebbe il sapore di una beffa. E quanto potrebbe accadere a proposito dell'Archivio di Stato. La questione della sede provinciale è stata riproposta da un'iniziativa del sen. **Luigi d'Ambrosio Lettieri** (Interrogazione a risposta scritta

n. 4-05498 inoltrata al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'Interno e per i Beni e le Attività Culturali in data 29.6.2011), volta ad istituire in Trani l'Archivio di Stato, la stessa non può essere condivisa atteso il carattere settoriale rivestito dalla Sezione dell'Archivio di Stato di Trani.

«La sezione dell'Archivio di Stato di Barletta - precisa il presidente

del Comitato di lotta vincia, **Nicola Di Mod** consistenza tale da gi per sé sola, l'istituzione di Stato. E ciò, i detta Sezione sono c oltre 3.000 metri di circa 40.000 documenti archivistico compr preunitari e postumi tere amministrativo»